

In cifre
La spesa
in cultura

99

La media

Secondo Federculture in Italia, nella media, le famiglie spendono per la cultura 99,06 euro al mese

109

Il Lazio

Per quanto riguarda il Lazio la media della spesa mensile sale a 109 euro a famiglia

-21%

Il calo

Nel biennio 2019/20 le famiglie laziali, soprattutto causa Covid, hanno diminuito la spesa culturale del 22,2%



L'azienda

Adam, l'Amazon di Frosinone “Cerchiamo giovani talenti per un e-commerce alternativo”

di Clemente Pistilli

Manca il lavoro nel Lazio, ma mancano pure i lavoratori. E questa volta non c'entra chi preferisce restare sul divano e tirare avanti con il reddito di cittadinanza anziché rimboccare le maniche. Quello che scarseggia è infatti personale formato da inquadrare con incarichi di tutto rilievo nel settore dell'e-commerce. Una piaga che sta creando notevoli problemi al Gruppo Adam, in provincia di Frosinone, una realtà che si sta facendo largo e che sta competendo con risultati di tutto rilievo con colossi come Amazon, avendo raggiunto un fatturato che supera i 5 milioni di euro l'anno e le 15mila spedizioni al mese.

«Le difficoltà nell'attrarre giovani talenti sono aumentate esponenzialmente rispetto a qualche anno fa. Il dato - specifica Alfredo Di Nallo, ceo di Gruppo Adam - inizia sinceramente ad essere preoccupante, soprattutto alla luce delle inettive mosse ai giovani e dell'assoluta mancanza di autocritica da parte della maggior parte degli imprenditori interessati». Il nodo questa volta sembra infatti quello dell'assenza di proposte formative utili sul mercato del lavoro e della volontà di molte imprese di contribuire a colmare



▲ Ceo Al centro Alfredo Di Nallo, alla guida di Gruppo Adam, in provincia di Frosinone

un simile vuoto. Gruppo Adam intende investire sul territorio, dando lavoro ai ragazzi del basso Lazio. L'azienda ha quindi formalizzato quest'anno un accordo con il laboratorio di Marketing dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, aprendo un confronto con l'intero dipartimento di Economia e Giurisprudenza. Successivamente ha iniziato un'altra collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria civile e meccanica di Unicam, nello specifico con il laboratorio di Ingegneria gestionale. «Stiamo lavorando duramente per

continuare a superare gli standard di servizio e di customer experience attualmente offerti sul mercato e per far nascere un commercio elettronico alternativo, che punti alla valorizzazione dei prodotti da un lato e del rapporto cliente-fornitore dall'altro», afferma il manager. Ma trovare lavoratori formati è difficile. Da lì le iniziative di Gruppo Adam, dirette a fornire ai giovani del basso Lazio «alternative stimolanti ai soliti blasoni e multinazionali presenti oramai solo nelle grandi città».

Un percorso compiuto da una società che ha iniziato investendo in una startup innovativa locale, fortemente specializzata nel 3D printing e prototipazione, e che è arrivata a creare una vera e propria business unit interna volta alla creazione, incubazione e accelerazione di progetti di e-commerce.

Gruppo Adam continua ad assumere neolaureati, formandoli sia on the job sia con seminari formativi sulle ultime tecnologie e trend nel mondo dell'e-commerce management. Servirebbe però più personale con formazione adeguata. «Percepimmo anche noi una notevole difficoltà negli ultimi mesi nell'ambito del Talent Acquisition e questo a conferma di un'altra tematica a me cara, ovvero l'incapacità di fare «rete» tra imprese», conclude Di Nallo.

In breve



Digitale per le pmi

Sette milioni e mezzo di euro a disposizione di micro piccole e medie imprese di Roma e provincia con il bando Voucher Digitali Impresa 4.0 anno 2022 della Camera di Commercio di Roma (Cciaa): il bando per ottenere i contributi a fondo perduto è sul sito www.rm.camcom.it.



1 miliardo Unicredit

Unicredit mette in campo un plafond da 1 miliardo di euro per lo sviluppo delle imprese romane. Il gruppo bancario entra, in qualità di partner fondatore, nel «Rome Technopole», il nuovo polo multi-tecnologico per la didattica e la ricerca finanziato dal Pnrr



Cybersecurity

Le imprese anti-hacker italiane sono ormai sopra quota 3mila unità e continuano a crescere. La concentrazione più elevata di queste imprese si registra nel Lazio, dove al 30 giugno scorso avevano sede 708 imprese (il 22% del totale).

Il commento

La guerra di potere sugli sfasciacarrozze

di Marco Ruffolo

Quando nessuna autorità locale riesce a chiudere una ventina di sfasciacarrozze abusivi né a spostare fuori città un'altra ventina di autodemolitori di cui è stata decisa la delocalizzazione qualche decina di anni prima; quando di conseguenza si abbandona quel territorio al degrado e all'inquinamento più assoluti, tanto da non poter impedire che vi si sviluppino un rogo di proporzioni drammatiche come quello scoppiato a Centocelle; quando tutto questo succede, non possiamo più parlare di semplice stallo burocratico, di ingorgo di carte bollate. Dobbiamo parlare di irresponsabile guerra tra poteri territoriali, di un inverocondo scaricabarile pluriennale tra Comune di Roma e Regione Lazio. Scaricabarile non certo frutto del caso, ma di leggi che evidentemente lo hanno permesso e continuano a permetterlo. Di delocalizzare gli autodemolitori si parla dal 1980, ma da allora restano tutti al loro posto passando di proroga in proroga. Vengono indicati siti alternativi, ma in assenza di decisioni finiscono per essere tutti adibiti ad altri usi. A un certo punto la giunta Raggi decide di non rinnovare più le autorizzazioni. Scadenza

Fra Comune e Regione c'è uno scaricabarile che dura da 40 anni, il rogo di Centocelle impone di individuare chi deve decidere e di sanzionarlo se non interviene

improrogabile: 30 giugno 2018. Allo stesso tempo, però, il Comune dà il via libera a una infinita serie di Conferenze di servizi: una settantina in due anni. A che scopo? Per verificare se è possibile adeguare le attività degli autodemolitori in modo da farli restare lì dove sono. La Raggi dichiara anche che se si deciderà di delocalizzarli, sarà la Regione a dover decidere i siti alternativi. Ma con la legge di stabilità, la Regione Lazio a fine 2018 dichiara di non essere competente in materia e che il trasferimento spetta al Comune. Vi dovrà provvedere entro il 2020. Il Comune non si dà per vinto e spinge il governo a impugnare la legge regionale davanti alla Consulta, la quale però dà ragione alla Regione. Nel frattempo, le Conferenze di servizi decidono che i vecchi autodemolitori vanno chiusi. Nessuno, però, si incarica di bonificarli, cosicché vengono abbandonati all'incuria e al degrado. Dal canto suo, il Comune si limita a «proporre» altre aree senza decidere nulla. Si arriva così al recente rogo, amaro finale di una vicenda che, oltre alla guerra Comune-Regione, contempla anche svariati ricorsi al Tar. Di fronte a questa psichiatrica «coazione a ripetere» ci domandiamo se non sia venuto il momento di porre fine alla moltiplicazione di poteri, di individuare - senza dover sperare ogni volta nel taumaturgico ricorso alle deroghe e ai poteri speciali - i centri decisionali di ultima istanza, e di sanzionarli se non intervengono entro i termini stabiliti. Di correggere insomma un sistema che continua, soprattutto a livello locale, a sbriciolare responsabilità e ad amplificare veti, condannandoci così ad un eterno stallo.